

La questione contadina in Francia e in Germania

«Die Neue Zeit» n. 10
anno XIII, vol. I, 1894-95^a

I partiti borghesi e reazionari manifestano profonda meraviglia per il fatto che adesso tra i socialisti, di colpo e ovunque, la questione contadina venga posta all'ordine del giorno. Dovrebbero meravigliarsi, a ragione, che questo non sia accaduto prima. Dall'Irlanda alla Sicilia, dall'Andalusia alla Russia e alla Bulgaria, il contadino è un elemento fondamentale della popolazione, della produzione e del potere politico. Soltanto due zone dell'Europa occidentale fanno eccezione: la Gran Bretagna vera e propria, dove la grande proprietà terriera e l'agricoltura su larga scala hanno soppiantato del tutto il piccolo coltivatore diretto; la regione prussiana a est dell'Elba, dove lo stesso processo è in corso da secoli e il contadino viene sempre più "fatto fuori", oppure sospinto economicamente e politicamente in secondo piano.

Sinora il contadino si è manifestato come fattore di potere politico per lo più solo attraverso la sua apatia, dovuta all'isolamento della vita in campagna. Questa apatia della grande massa della popolazione è il più forte sostegno non solo della corruzione parlamentare a Parigi e a Roma, ma anche del dispotismo russo. Essa, però, non è del tutto insuperabile. Da quando è nato il movimento operaio, in Europa occidentale, soprattutto nei paesi in cui è prevalente la piccola proprietà agricola, la borghesia non ha avuto difficoltà a presentare i lavoratori socialisti come partageux, "intenzionati a spartire", in quanto pigri e avidi cittadini che speculano sulla proprietà contadina, rendendoli così sospetti e odiosi all'immaginazione dei contadini. Le confuse aspirazioni socialiste della rivoluzione del febbraio 1848 furono rapidamente spazzate via dai voti reazionari dei contadini francesi; il contadino, che aspirava alla tranquillità, estrasse nuovamente dal tesoro dei suoi ricordi la leggenda dell'imperatore dei contadini, Napoleone, e creò il Secondo Impero. Noi tutti sappiamo quanto sia costata al popolo francese questa sortita del contadino, delle cui conseguenze esso soffre ancora oggi.

Da allora, però, qualcosa è cambiato. Lo sviluppo della forma di produzione capitalistica ha reciso le fonti vitali della piccola azienda agricola, che sta andando irrimediabilmente in rovina. La concorrenza del Nord e del Sud America, e anche dell'India, ha inondato il mercato europeo di cereali a basso prezzo, a un

^a Scritto tra il 12 e il 29 novembre 1894. Vedi "Cronologia della vita e delle opere di Engels", p. ...